

# GRAN TOUR DEL CILE

## A cura di Francesco Granzotto

28 novembre - 10 dicembre 2015

Il Cile, "paese dove termina la terra" in lingua Aymara, questa lunga e stretta fascia di terra sulla costa pacifica del continente latino-americano, esteso per circa 4300 Km dal deserto di Atacama, a Nord, fino alla Terra del Fuoco, a Sud, con una larghezza che va da 360 Km, a Settentrione, a poco più di 15 Km, al Meridione, e con una miriade di isole tra cui, famosissima, l'isola di Pasqua e un arcipelago che si estende tra l'isola di Chiloe' e Cabo de Hornos, mi attrae in modo particolare. Ed e' per questo che parto da solo, senza mia moglie, ma con qualche amico del Centro Studi e altri compagni di viaggio vecchi e nuovi, pronto per una nuova avventura. Il territorio e' straordinariamente ricco di paesaggi diversi: le Ande, con catene ramificate che racchiudono valli profonde e isolano vasti altipiani a Nord, con un'unica catena a Sud, alti picchi rocciosi e vulcani innevati dei quali, ancor oggi, 50 attivi, vasti deserti aridi al Nord, parchi nazionali con fiordi e laghi montani al Sud nella Patagonia, spiagge sabbiose, questa e' la straordinaria diversita' del Cile.

### 28 novembre 2015

Partenza dall'aeroporto "Marco Polo" di Venezia alle ore 18,55, sosta a Madrid e ripartenza per il volo intercontinentale alle 23,55.



- Viaggi aerei -

### 29 novembre 2015

Alle ore 10,30 locali, dopo 14 ore di volo, di cui 4 di fuso orario in anticipo rispetto all'Italia, arriviamo all'aeroporto internazionale "Arturo Merino Benitez" di "Santiago del Cile" dove la guida "Victor" ci accoglie. Santiago e' la capitale del Cile indipendente dal 1818, posta

mediamente a 567 m. slm. ed è attraversata dal fiume Mapocho. Quasi il 40% dell'intera popolazione del paese (ca. 6.500.000 abitanti) vive in questa grande area metropolitana. Con la guida si decide per una visita immediata della città senza passare per l'Hotel. La temperatura e' da fine primavera/inizio estate e quindi siamo tutti un po' affaticati per il viaggio e per l'abbigliamento poco adeguato. Il tour sarà faticoso. Prima sosta alla "Chiesa di San Francesco", costruita tra il 1586 ed il 1628, il più antico edificio ancora in piedi a Santiago dopo tre devastanti terremoti che hanno distrutto gran parte della città.



Di particolare interesse il campanile in stile vittoriano, il soffitto della chiesa in legno

decorato con motivi floreali, l'altare con un'icona della "Virgen del Socorro" portata qui dal conquistador, Pedro de Valdivia, nonché fondatore della città il 12 Febbraio 1541. Piacevole è il convento attiguo, sede del "Museo Colonial", ed il giardino. A breve distanza, su una via interna, ci fermiamo all'edificio denominato "Londra 38",



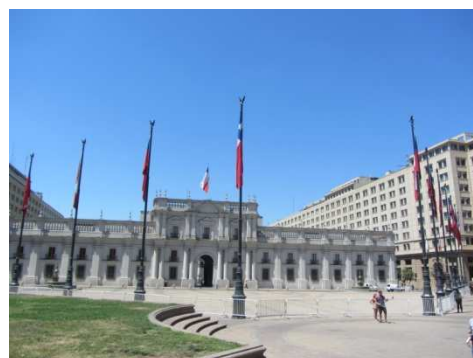
vecchia sede comunale del Partito Socialista Cileno che, dopo il colpo di stato del 11 Settembre 1973 e fino alla fine del 1974, è stato utilizzato dalla "DINA" (Dirección de Inteligencia Nacional) come luogo di detenzione e di tortura degli oppositori uniti nel "MIR" (Movimiento Revolucionario di Sinistra) al regime dittatoriale militare di Augusto Pinochet (1973-1990). Nel 2005 questo sito è stato dichiarato "Monumento Storico del Cile", in memoria di quelle persone che vi furono detenute e scomparse nel nulla (ca. 1.100 desaparecidos). Sul marciapiede ci sono tantissime formelle, ognuna con il nome e l'età dell'oppositore scomparso. Entriamo nella stazione della metropolitana "Universidad de Chile" per ammirare il murales di Mario Toral "Memoria Visual de una Nación", opera in sei pannelli che descrive la storia del popolo cileno in due tappe - passato e presente.



Entriamo nella "city finanziaria" con il palazzo della "Borsa"



e subito dopo siamo in "Piazza della Costituzione", con l'ingresso settentrionale al palazzo del governo "Palacio de La Moneda" su disegno dell'Arch. Joaquin Toesca (origini italiane), in stile neoclassico, utilizzato come zecca al tempo della dominazione spagnola.



Dal 1845 è la residenza del Presidente della Repubblica e durante il "golpe" del 1973 è stato bombardato e successivamente il presidente Salvador Allende si uccise (una statua nella grande piazza lo commemora). Riprendiamo la passeggiata passando in "Piazza della Giustizia",



con il Tribunale ed il monumento a “Manuel Montt”, presidente del Cile dal 1851 al 1861, e “Antonio Varas”, suo ministro degli Interni, (in quel periodo il Cile visse un grande progresso economico e sociale che favorì l’insediamento di immigrati tedeschi nel Sud del paese - si pensi alla città di Puerto Montt-) ed entriamo nella storica e principale piazza “Plaza de Armas”, ricca di piante in fiore, palme e fontane e brulicante di persone.



Accanto si erge la “Cattedrale metropolitana di San Giacomo” (1748-1800) in stile neoclassico e barocco, dal 1951 monumento nazionale, il “Palazzo della Posta” (“Correo Central” – 1881-1908 su progetto di Ricardo Brown), dal 1976 monumento nazionale, e il “Palacio de la Real Audiencia” (1804-1807 su progetto di Juan Goycolea allievo di Joaquin Toesca), ora “Museo di Storia Nazionale”.



Proseguiamo per il “Mercato Central”, struttura inaugurata per l’Esposizione Universale del 1872, affollatissimo e pieno di bancherelle di frutta, verdura, carne e specialmente di pesce e con parecchi ristoranti (bella la struttura di copertura in acciaio con elementi “Art Decò”).



Ci dirigiamo con il pullman alla base della piccola collina di “Santa Lucia” ex “Huelén” in centro di Santiago, dove il conquistador spagnolo Pedro de Valdivia vi fece la sua roccaforte al centro della vasta e fertile pianura nel giorno di Santa Lucia, il 13 Dicembre 1541. Attualmente è un parco molto esteso, ricco di edifici artistici, piazzette e fontane, adatto per passeggiare, riposare ed ammirare dall’alto la città.



Arriviamo nel tardo pomeriggio al nostro Hotel “Torremayor Lyon” per cambiarci e riposare.

Sono ancora in forze e così' colgo occasione per andare in esplorazione, nel comune di "Providencia", del quartiere più frequentato della città, (a Santiago ci sono 32 aree comunali autonome) dove sorge il nuovo centro commerciale "Costanera Center" che fa parte del nuovo skyline della Santiago moderna. Il complesso è costituito dalla "Torre Santiago" di altezza ca. 250 m., la più alta dell'America Meridionale, di 57 piani ad uso direzionale e residenziale, su progetto dell'Arch. argentino César Pelli,



circondata da tre grattacieli meno elevati e dall'enorme centro commerciale di sei piani fuori terra, aperto nel 2012, su progetto degli arch. "Alemparte e Barreda", esteso per 600.000 mq., con 200 negozi, 2 supermercati, 2 Hotel, 14 sale da cinema ed un enorme garages interrato.



E' arrivata l'ora della cena, la fatica si fa sentire, ritorno in Hotel.

### 30 novembre 2015

Partiamo di buon mattino (ore 7.30) dall'aeroporto di Santiago per "Puerto Montt" e arriviamo all'aeroporto "El Tepual" alle 9,15 dopo ca. 1000 Km di volo verso Sud. Incontriamo la guida "Soledad" (abbreviato "Sole") e facciamo un giro panoramico della città'. Saliamo in un belvedere posto in altura e godiamo la vista dell'intera città dall'alto (ca. 220.000 abitanti) con, sullo sfondo, il golfo di Ancud sull'oceano Pacifico.



La città, nata nel 1853, capoluogo della "Regione di Los Lagos", è la porta di entrata alla Patagonia cilena e prende il nome dal presidente Manuel Montt (1851-1861). Dalla città parte la mitica "Carretera Austral" che la collega con la Patagonia cilena. Passeggiamo nella "Plaza de Armas" e visitiamo la suggestiva "Iglesia Catedral", del 1896, completamente in legno di Alerce, l'edificio più antico della città (ristrutturato nel 2002).



Passiamo accanto al porto ed arriviamo al mercato del pesce “*Mercato tipico Angelmo*”, un borgo di tipiche case in legno dipinte in “rosso bordò” con tetti in lamiera, alcune di esse erette su palafitte presso il porto peschereggio.



Al piano terra si sviluppano i banchi del “mercato del pesce” (semplicemente unico per la quantità e varietà del pescato)



nonché dei salumi, formaggi e verdure, al 1° piano si estendono dei corridoi coperti, che danno accesso ai vari locali di ristorazione, dove

ognuno sceglie il pesce di giornata che viene cotto e servito al momento. Una parte del gruppo coglie l’occasione per un pranzo a base di salmone (ed altro), il tutto veramente gustoso. Soddisfatti, ripartiamo nel pomeriggio, risalendo verso Nord per ca. 21 km, per raggiungere “**Puerto Varas**”, località turistica posta sulle rive del lago “*Llanquihue*”, con sullo sfondo il vulcano “*Osorno*” dalla cima imbiancata di neve perenne (m. 2652).



Sostiamo in periferia per una visita al “villaggio” fondato degli emigranti tedeschi, che arrivarono nella zona negli anni 1852-1853 e fondarono la cittadina che prende il nome dal Ministro degli Interni Antonio Varas durante la presidenza di Manuel Montt.



- “*Casona Alemana*” – (1914)- Mon.to Nazionale



Fu quest'ultimo che favorì i flussi migratori europei per colonizzare il Sud del Cile. Puerto Varas, conosciuta anche come "la Ciudad de la Rosas", la città delle rose, per le sue vie e giardini alberati ed in fiore, fu fondata ufficialmente nel 1854 da Vicente Pérez Rosales, politico-viaggiatore cileno a cui è stato intitolato il parco nazionale più vecchio del Cile. Ci dirigiamo all'Hotel "Cabanas del Lago" per un breve riposo, dove ceneremo e pernosteremo. Interessati al paesaggio circostante che si poteva ammirare dall'ampia finestra della camera, alcuni di noi approfittano per un piccolo giro esplorativo della cittadina, che si estende lungo il lago ed in collina. Entriamo nella "Plaza de Armas", con in lontananza il Casinò;



lungo la via San Francesco ammiriamo la chiesa "Sagrado Corazón de Jesus" del 1915, monumento nazionale, con pareti colorate in bianco e guglie in rosso, ispirata alla "Marien Kirche" della Foresta Nera germanica.



Tutto intorno si notano edifici vetusti e nuovi, aventi un' architettura che richiama l'Europa centrale e specialmente l'influenza tedesca (basti

pensare ai nomi sui fabbricati "Collegio Germania", "Jardin Infantil Germania" ed alle scuole dipinte esternamente con soggetti di ispirazione germanica).

### 1 dicembre 2015

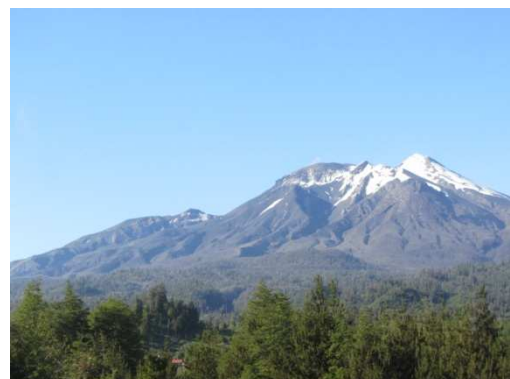
Partiamo al mattino da Puerto Varas per visitare il "Parco Nazionale Vicente Pérez Rosales".



Lungo il lago "Llanquihue" possiamo godere di una meravigliosa vista sul vulcano "Osorno", in tutta la sua imponentza sullo sfondo del lago;



sul lato opposto vediamo il vulcano "Calbuco" (m. 2003) che,



il 22 Aprile 2015, esplose eruttando e disperdendo lapilli e ceneri vulcaniche ovunque (ancora evidente lungo la strada per la località "Ensenada", famoso centro estivo, lo strato di cenere depositato sul terreno nonché due ponti in rifacimento). Entriamo nel "Parco Nazionale Vicente Pérez Rosales", istituito nel 1926, che si estende dal lago fino all'Argentina, con una superficie di ca. 250.000 ettari. Ci fermiamo alle cascate (rapide) "Saltos del Petrohue"



le cui acque, scorrendo su rocce basaltiche derivanti dalla lava del vulcano "Osorno", entrano nel lago "Todos Los Santos" presso la località turistica "Petrohue", posta al centro del parco. Qui ci imbarchiamo presso il "Petrohue Lodge"



circondato da enormi cespugli di ginestre gialle, per percorrere tutto il lago (superficie 17.500 ettari, 187 m. slm.) con l'unico battello "autorizzato" alla navigazione "Logos Andinos". Lungo la tranquilla navigazione siamo circondati da colline e montagne fitte di boschi di "Olmo", "Olivillo" e "Rovere Cileno" (Coihue) che si specchiano nel lago di uno stupendo colore

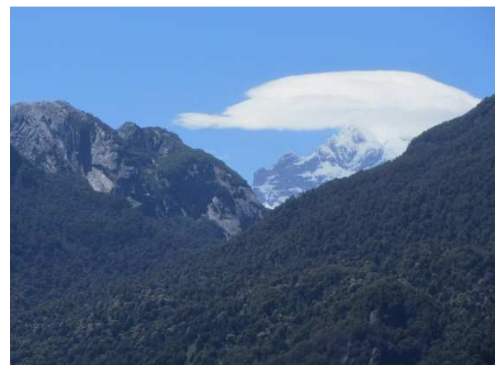
smeraldo di varie tonalità, in funzione dell'esposizione solare.



In lontananza vediamo ancora, imponenti, i vulcani "Osorno", "Puntiagudo" (2498 m.) e sul lato opposto il "Tronador" (3491 m.), coperto da un nuvolone bianco.



- vulcano "Puntiagudo" -



- vulcano "Tronador" -

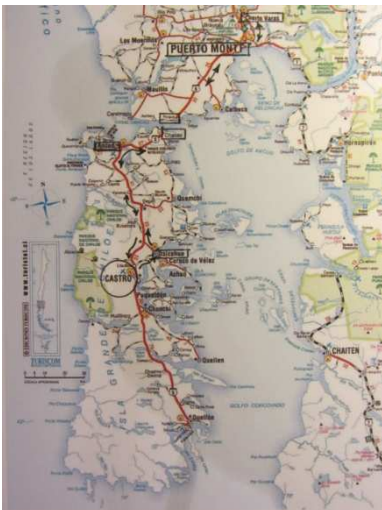
Posta al centro del lago costeggiamo l'isola "Margherita", con laguna interna e villa del concessionario e gestore del lago e del battello. Arriviamo al porto di "Peulla", dove ci aspettano dei curiosi pullman, rivestiti in legno con appese varie chincaglierie, che ci portano verso l'Hotel "Natura Patagonia" per il pranzo.



“Peulla” è stata nel 1870 un importante punto di valico per accedere dal Cile alle Ande Argentine. Don Ricardo Roth Schutz, nel 1907, organizzò la prima escursione turistica e nel 1913 creò e diresse la “Empresa de Transporte Turístico Andina del Sud” (il battello che ci trasporta fa tuttora parte di questa società). Dopo un buon pranzo esploriamo la zona limitrofa e ci immergiamo nel bosco lungo un torrente fino ad una cascata, situata al centro di una zona attrezzata per il “Jamping”. Il ritorno al porto lo facciamo a piedi, lungo la stessa strada sterrata, sotto un sole cocente e con parecchie soste sotto le fronde degli “Olmi” posti lungo il ciglio stradale. Nel tardo pomeriggio riprendiamo la strada di ritorno a Puerto Varas in completo relax, appagati da una giornata stupenda in luoghi incontaminati.

## 2 dicembre 2015

Si parte di buon mattino da Puerto Varas alla scoperta dell’isola di “Chiloé”, la più grande dell’arcipelago omonimo.



Raggiungiamo Puerto Montt e ci imbarchiamo sul traghetto presso “Pargua” attraversando il canale “de Chacao”. Piccola sosta nella piazzetta del villaggio di “Chacao”, piena di fiori e circondata da case colorate e negozietti di souvenir. La chiesa parrocchiale di “S. Antonio di Chacao”, tutta in legno di Alerce e con due campanili laterali alla facciata, completa il suggestivo paesino permeato da una calma e tranquillità incredibili.



Proseguiamo verso “Ancud” e, scendendo fino al centro dell’isola di Chiloé, sostiamo a “Castro”, il capoluogo dell’isola stessa. Chiloé (significa “luogo di chelles” – gabbiani bianchi con la testa nera) è un’isola verde e piovosa che ricorda l’Irlanda, silenziosa e battuta dal vento, un luogo intatto preservato dagli eccessi della civiltà, solo natura e duro lavoro dell’uomo, una “Arcadia” rediviva. Si estende per ca. 180 km in lunghezza e ca. 50 km in larghezza, con una popolazione di ca. 150.000 abitanti dediti all’agricoltura, all’allevamento ed attualmente al turismo. Conquistata dagli Spagnoli nel 1567 dopo un lungo isolamento, nei sec. XVII e XVIII subì una notevole mescolanza di popolazioni: spagnoli ed indios (Huilliches e Chonosecuncos - popolazioni arborigene della zona ) e, a seguire, i gesuiti e successivamente i francescani che intensificarono l’attività di evangelizzazione, anche costruendo decine e decine di chiese in legno, una diversa dall’altra, mettendo insieme la cultura religiosa europea e le tradizioni e l’abilità nell’utilizzo del legno delle popolazioni native del luogo (cultura meticcica). Attualmente esistono ancora molte di queste chiese, ca. 150, che mostrano una architettura ecclesiastica in legno particolare ed

unica in America Latina. Il 2 Dicembre 2000 quattordici chiese , ed un anno dopo sedici, sono state dichiarate “Patrimonio dell’Umanità dall’Unesco” diventando la maggiore attrazione turistica dell’isola. In periferia di Castro, all’inizio della baia, ci fermiamo ad ammirare un villaggio di pescatori con case su palafitte “*Palafitos Montt*” (le uniche rimaste sull’isola); non appena la marea si ritira paiono rimanere sospese sugli esili pali, rosi dall’umidità e rivestiti di alghe. Le casette in legno o rivestite in lamiera ondulata, unite l’una all’altra con grande eterogeneità stilistica e cromatica tale da riscaldare l’ambiente circostante , sembrano contrastare il grigiore del cielo, poiché nell’isola piove per molti giorni all’anno.



Scendiamo dal pullman nella “*Plaza de Armas*” di “*Castro*” (città fondata nel 1567 e dal 1982 capitale dell’isola), piena di fiori coloratissimi e brulicante di persone con, lateralmente, la maestosa “*Chiesa di San Francesco*” (1910-1912- su progetto dell’Architetto italiano Eduardo Provasoli in stile neogotico),



di un splendente colore giallo, con due campanili laterali posti sul fronte principale ed una cupola sopra l’altare maggiore (da lontano non e’ visibile il rivestimento in lamiera di acciaio che la protegge dalle intemperie, essendo tutta in legno). All’interno si notano le imponenti strutture lignee portanti e la ottima cura nelle varie rifiniture nonché la semplicità degli altari laterali che rispecchiano la fede semplice ed intensa della popolazione residente. Curiose le statue di Sant’Antonio da Padova col Bambin Gesù, che porta un vestitino in lana celeste, e Padre Pio da Pietralcina.



In vicinanza di Castro, a **Nercòn**, si erge la chiesa di “*Nostra Signora della Grazia*” (1879), posta a ridosso del cimitero, una delle più visitate, anch’essa facente parte del “Patrimonio dell’Umanità”, dotata di un imponente campanile sul fronte principale.



Possiamo entrare nel sottotetto, dove si possono ammirare e toccare le strutture portanti in legno Alerce eseguite con grande maestria. Deviamo verso il paese di “**Dalcahue**” dove sostiamo nella piazza del famoso mercato artigianale con attiguo mercato coperto “*Feria Artesanal*”, un lungo

edificio su un lato, dove sono localizzati vari negozi pieni di merce variopinta.



Mangiamo qualcosa nell'affollata *"Cocineria Dalcahue"*, locale costituito da piccole cucine dove le signore fanno da mangiare e vendono i loro prodotti. Si possono assaggiare tutte le specialità culinarie del Cile, sia a base di carne che di pesce fresco, essendo il porticciolo a ridosso della Cocineria.



Visitiamo a breve distanza la piazza principale con la chiesa di *"Nostra Signora dei Dolori"* (1893-1903), sempre *"Patrimonio dell'Umanità."*



Ci fermiamo ad *"Ancud"* (fondata nel 1767) e visitiamo la *"Fundación Amigos Iglesias De Chiloé"*, ubicata in un edificio storico, ex convento della *"Immacolata Concezione di Ancud"*.



Dentro la chiesa, ora sconsacrata, ma che rimpiazzò la cattedrale di Ancud distrutta durante il terribile terremoto e maremoto del 1960 ( che causò l'abbassamento dell'isola di Chiloé di alcuni centimetri - intensità 9,8 gradi della scala Richter- il massimo mai raggiunto sulla terra), è stato creato un museo dove si possono vedere i *"plastici"* (in scala) delle chiese più famose dell'isola, con le strutture portanti e le rifiniture di porte e vetrate, nonché i tipi di legno utilizzati e le procedure esecutive e lo stile proprio della *"Scuola di Architettura religiosa di Chiloé"*. Riprendiamo il traghetto a Cacao e da Pargua ritorniamo verso Puerto Montt. Lungo la strada passiamo accanto al porto mercantile, con le fabbriche di lavorazione e conservazione del salmone che è una grande risorsa del luogo e ci fermiamo in un locale caratteristico per la cena. Ci trasferiamo velocemente all'aeroporto di Puerto Montt per imbarcarci alle 21.40 per *"Punta Arenas"* con arrivo alle 23.50. Incontro con la nuova guida *"Walter"* e trasferimento immediato per il pernottamento presso l'Hotel *"Cabo de Hornos"*, posto sul fronte della piazza principale della città.

### 3 dicembre 2015

Prima colazione e tempo libero per fare acquisti. Ne approfitto per uscire a piedi a comperare un regalo per mia moglie. Dedico così la mattinata all'esplorazione di *"Punta Arenas"* sita nella penisola di *"Brunswick"*, capitale della Regione *"Magellane e dell'Antartide Cilena Meridionale"*, fondata nel 1848 come piccola colonia penale a causa del suo isolamento. L'insediamento in questa zona voleva affermare la sovranità del Cile

nella parte più meridionale del Sud America. Nel periodo 1880-1900 vi furono immigrazioni europee, soprattutto dalla Spagna e Croazia, attratti dalla corsa all'oro trovata nella "Terra del Fuoco", dal boom dell'allevamento ovino, dalla politica di distribuzione del territorio agli allevatori e dall'aumento del traffico marittimo nello "Stretto di Magellano" che permetteva di superare il famigerato "Cape Horn". Nacquero così ricche società, dedite allo sfruttamento delle risorse dell'allevamento, come la più importante la "Sociedad Explotadora de Tierra del Fuego". Con l'apertura del canale di Panama (1914) il porto perse parte della sua importanza ma in compenso l'attività estrattiva di petrolio e gas nella "Terra del Fuoco", gli allevamenti, con il commercio di lana e carne, e di recente il turismo, hanno creato nuova prosperità alla città. Ammiro la vasta "Plaza de Armas Benjamin Munoz Gamero" con il monumento a "Ferdinando Magellano",



la cattedrale del "Sacro Cuore di Gesù" (1883),



il municipio, il palazzo "Sara Braun" (residenza dei discendenti delle due famiglie "Braun e Menendez" maggiori possidenti di terreni per l'allevamento di ovini),



l' "Avenue Colon" con la Scuola Municipale d'Arte "Casa Azul del Arte" ed il liceo polivalente "Sara Braun" con il grande murale e la statua di "Gabriela Minstral" ( direttore della scuola per lungo tempo e premio Nobel per la letteratura nel 1945),



la lunga "riva Costanera" sullo stretto di Magellano,



il monumento alla goletta "Ancud" (affidata al capitano John Williams Wilson che il 17

Settembre 1843 sbarcò sul promontorio roccioso di "Punta Santa Ana", prendendo possesso dello Stretto di Magellano in nome del governo cileno, e in questa regione nacque il primo insediamento di "Fuerte Bulnes")



e Il porto di Punta Arenas con un rompighiaccio colore rosso/giallo.



Nel pomeriggio, accompagnati dalla nostra guida Walter, personaggio di estesa cultura e con una voce tonante che non ci fa distrarre, visitiamo la pinguiniera di "Seno Otway" posta nel golfo omonimo, a ca. 65 km a Nord/Ovest di Punta Arenas, dove i pinguini "Magellano" nidificano a fine Agosto. Entriamo e ci immergiamo a poco a poco nella "Patagonia", accolti da un forte e freddo vento, da un cielo coperto di immense nuvole bianche fluttuanti, da una vegetazione costituita da cespugli come il "Calafate" (Berberis Buxifolia - noto per il liquore e le marmellate), "Vinagrillo" (Rumex Acetosella), "Mata Negra" (Chiliodrionum Diffusum), "Coiron" (Festuca Gracillima - ceppi di erba in steli lunghi e rigidi presente anche nel deserto di Atacama, che vedremo), "Cadillo" (Acaena) e muschi, non sempre soffici, che coprono tutto il terreno, tipo tundra, nonché da alcuni piccoli corsi d'acqua e

piante di maggiore altezza, piegate su un lato per il vento patagonico che non dà tregua.



E' un paesaggio stupendo che mi fa ricordare il viaggio in Argentina del 2005-2006. Da una postazione/osservatorio in legno osserviamo la "pinguiniera". Che delusione... il numero dei pinguini di Magellano e' irrisorio... tutt'altra cosa rispetto alle pinguiniera argentina di "Punta Tombo".



Walter ci dice che il sito è bello e unico ma qui vivono pochissimi pinguini in questo periodo mentre la colonia più importante è nell'isola "Maddalena", accessibile solo per mare. Si riparte per "Puerto Natales" risalendo a Nord la "Patagonia cilena" per ca. 250 km., un territorio immenso ed ondulato, strada senza traffico, tranquillità e silenzio assoluto (solo il fruscio del vento), cespugli e piccoli alberi piegati perennemente dal forte vento, buoi e specialmente ovini, sparpagliati o a gruppi su

terreni senza delimitazioni o confini, corsi d'acqua e pozze lacustri. E' la vita in un'altra dimensione.



Piccola sosta a metà percorso nel paesino isolato di **"Villa Tehuelches"**, poche case colorate ma con una grande infrastruttura per il **"Festival de la Esquila"** (rodeo). Walter ci fa notare che nell'allevamento dei bovini ed ovini, attualmente, c'è una evoluzione per far aumentare la produzione, in spazi molto meno estesi. In molti terreni ben esposti gli alberi esistenti vengono lasciati marcire e successivamente i suoli vengono rettificati e preparati per una semina particolare, per ottenere prati più rigogliosi, favorire la produzione di erba più velocemente e quindi creare allevamenti più redditizi in spazi più contenuti e facilmente gestibili.



Arriviamo all'imbrunire a **"Puerto Natales"** (ore 21 ca.) per la cena ed il pernottamento presso l'Hotel **"Costaustralis"**, posto sul fronte del fiordo **"Seno Ultima Esperanza"**.

**4 dicembre 2015**

E' il giorno dei **"ghiacciai"** e della visita al **"Parco Nazionale Bernardo O'Higgins"**.



Partiamo al mattino con il battello turistico ormeggiato sul molo vicino all'Hotel e ci inoltriamo nel fiordo **"Seno Ultima Esperanza"**, in una giornata un po' nuvolosa e fredda. A destra vediamo in lontananza il centro urbano/industriale di **"Puerto Bories"**, sede dello stabilimento detto il **"Frigorifico Bories"**, costruito nel 1913 per la lavorazione della carne di ovini nonché per la lavorazione della lana, il tutto per l'esportazione in Europa. Proprietaria era la **"Sociedad Explotadora Terra del Fuego"** che, ad inizio 1900, diede avvio alla lavorazione delle carni di ovini provenienti dalle **"estancias"** di Cile ed Argentina, il cui fondatore fu il colono/imprenditore tedesco Rodolfo Stubenrauch. Ora lo stabilimento è un museo dell'industria del tempo e Monumento Nazionale; una parte è stata ristrutturata e trasformata in Hotel di lusso.



Siamo circondati da alte montagne coperte da nevi perenni e qua e là da corsi d'acqua, formatisi dallo scioglimento dei ghiacciai, che precipitano nel fiordo. Siamo entrando da Sud nel "Parco Nazionale Bernardo O'Higgins" (superficie ca. 26.000 kmq.), nella "Patagonia dei Ghiacciai". Il paesaggio è suggestivo nonostante il grigiore del cielo che avvolge il paesaggio stesso. Dopo circa tre ore di navigazione, in lontananza, si scorge il monte "Balmaceda" (2035 m. slm.) con il ghiacciaio omonimo a sinistra che scende, incastonato fra le montagne.



E' evidente che si sta ritirando..., infatti Walter ci dice che alcune decine di anni fa si gettava direttamente in acqua, con la sua enorme massa. Ed ecco il ghiacciaio "Serrano" che scende a destra del monte Balmaceda, che possiamo ammirare da un belvedere, dopo una passeggiata panoramica nel bosco, su uno stretto e tortuoso sentiero di ca. 800 m..



Il ghiacciaio "Serrano", che ora si sta ritirando, si getta direttamente in un lago sottostante creato dallo scioglimento del ghiacciaio stesso, depositando dei piccoli iceberg che galleggiano nell'acqua, dalle colorazioni azzurre più o meno intense per la minore o maggiore densità del ghiaccio, colorazione favorita anche dal sole che è apparso per breve tempo.



Ritorniamo al molo e ripartiamo con il nostro battello fino al fiordo "Hermann Eberhard", dove attracciamo nel "Puerto Consuelo".



Questo personaggio, capitano di marina ed esploratore tedesco, scopritore della regione di "Ultima Esperanza", nel 1890-1892 fondò con la propria famiglia il primo insediamento e colonizzò il luogo con il nome di "Puerto Consuelo", richiamando altre famiglie, tutte coinvolte nell'allevamento degli ovini, essendo la zona adatta a questa attività. Pranziamo presso la "Estancia Consuelo" dove, al momento dell'arrivo, sta procedendo la fase di cottura di tre agnelli al "palo" (l'agnello squartato viene infilzato in un telaio di ferro a croce, conficcato nel terreno, in piedi, e circondato da un braciere che lentamente cuoce la carne), piatto caratteristico del luogo, che assaporiamo con

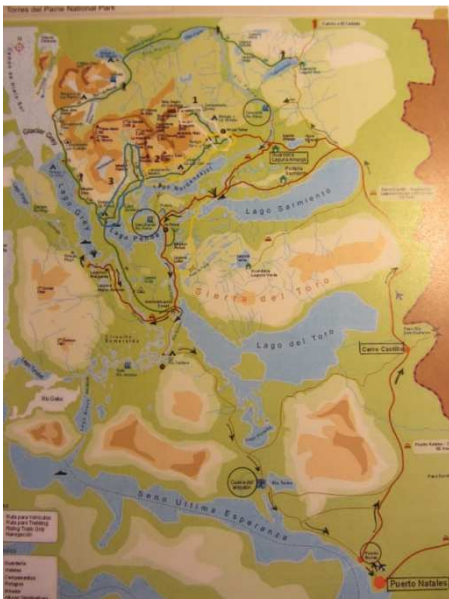
grande soddisfazione immersi in un luogo veramente "bucolico".



Ritorniamo all'Hotel per il pernottamento. Un ottimo tramonto con, sullo sfondo, il monte Balmaceda fa presagire che domani il tempo sarà migliore di quella odierno.

#### 5 dicembre 2015

Oggi sarà una giornata intensissima, andiamo nel "Parco Nazionale Torres del Paine", percorrendo strade asfaltate ma soprattutto sterrate e rientreremo solo verso sera.



Il Parco Nazionale è uno dei più grandi del Cile, creato nel 1959 anche se il vasto territorio era già stato preservato con un decreto di salvaguardia del 1925. Ha una estensione di ca. 242.000 ettari intorno al massiccio del Paine ed include parte del "Campos de Hielo Patagonico Sur" fino al "Seno Última Esperanza". Per la grande importanza che riveste come oasi di

protezione e conservazione della vita silvestre, il parco è stato dichiarato nel 1978 dall'Unesco "Riserva della Biosfera". Il "Massiccio del Paine" costituisce uno dei sistemi orografici più spettacolari del mondo, per le originali conformazioni e la bellezza paesaggistica. E' composto da tre gruppi montuosi distinti, il gruppo "Cuenos de Paine" (le montagne con doppia colorazione grigio/nero), il gruppo "Torres del Paine" (le tre torri in granito grigio) ed il "Cerro Paine Grande" (che raccoglie le cime più alte oltre i 3000 m. slm.). Da Puerto Natales passiamo accanto a "Puerto Borries", superiamo la località "Cerro Castillo", passiamo accanto al lago "Del Toro" dove la strada diventa sterrata, e sostiamo brevemente al lago "Sarmiento" per una foto, per immortalare tutto il "Massiccio del Paine" sul fronte Est.



Un gruppo di "guanachi" al pascolo movimentano il luogo.



Il sito è collinare con ampie vallate e fiumi, circondato da alte vette innevate; la strada sterrata sale e scende tortuosa ed il pullman innalza una coltre di polvere che il vento

patagonico dissolve in breve tempo. Se escludiamo il rumore dell'automezzo, siamo circondati da silenzio e pace ovunque, spazi infiniti in una natura selvaggia. Solo emozioni e sensazioni visive. Sosta per una foto alla cascata "Paine" sul rio Paine,



che scende dal lago Dickson, un paesaggio suggestivo. Da qui passiamo a "zumare" le tre ardite guglie in granito delle "Torres de Paine" di cui la "torre Sur De Agostini" (2650 m. slm.), la "Torre Centrale" (2600 m. slm.) e la "Torre Norte Monzino" (2600 m. slm., che porta il nome dell'alpinista italiano Guido Monzino, giunto per la prima volta al Paine nel 1957 e che, nel 1977, donò al Parco Nazionale i 12.500 ettari della sua "Estancia Rio Paine").



Piccola sosta tecnica presso uno dei tre punti di accesso al grande "Parco Nazionale" la "Porteria y Guarderia Laguna Amarca", dove un utile cartello informatore indica la radiazione ultravioletta presente in loco, pari al grado "8" (max 11 gradi; si consiglia pertanto una protezione extra per i raggi UV-A e UV-B). Proseguiamo fino al "Mirador del Nordenskjold", sul fronte del lago omonimo, dopo aver

costeggiato varie lagune da cui si gode la visione complessiva, sul fronte Sud, dell'intero "Massiccio del Paine": al centro il gruppo "Cuernos del Paine" ("Cuerno Principal" – 2600 m. slm. / "Cuerno Este" - 2200 m. slm. / "Cuerno Norte" – 2400 m. slm., il gruppo "Torres del Paine" (sullo sfondo a dx), il "Cerro Paine Grande" – 3050 m. slm. con il ghiacciaio "Francés" (a sx) ed il monte "Almirante Nieto" – 2670 m. slm. (a dx); tutto questo si rispecchia in un laghetto sottostante il punto di osservazione..., un panorama eccezionale ed indimenticabile.



Dal punto di vista geologico il complesso montuoso del Paine è caratterizzato da due formazioni distinte, una superiore di roccia sedimentaria scistosa, di colore scuro, risalente al Cretaceo (100 milioni di anni fa - era Secondaria) ed una sottostante granitica di origine effusiva risalente al Triassico inferiore (250 milioni di anni fa- sempre era Secondaria). Durante le glaciazioni del Quaternario l'azione erosiva dei ghiacciai ha asportato la cappa sedimentaria, per uno spessore di oltre 1000 m., lasciando scoperta la più resistente roccia granitica e disegnando le associazioni cromatiche che si possono apprezzare nel "Gruppo del Cuernos":



il colore scuro delle rocce scistose sfuggite all'azione dei ghiacciai poggia sul colore grigio dei graniti. Proseguiamo alla cascata "Salto Grande", dove le acque del Rio Paine, dal lago "Nordenskjold", confluiscono nel lago "Pehoé". Una notevole cascata produce del pulviscolo e vapore acqueo creando dei piccoli arcobaleni evanescenti.



Non dimentichiamo la flora, cespuglietti di "calceolaria uniflora", con splendidi fiori giallo oca/marrone/bianco e delle stupende orchidee variopinte che nascono tra terra e roccia, favorite da un particolare microclima, ...si dice che ci siano sette specie endemiche di orchidee nel luogo.



Proseguiamo costeggiando il lago "Pehoé" dove, al Mirador omonimo, ci facciamo la foto di gruppo con, sullo sfondo, il complesso montuoso

del Paine ed in basso l'isolotto con il punto di ristoro "Hosteria Pehoé".



Il paesaggio circostante e' un altro aspetto di grande impatto visivo, impossibile da dimenticare. Dopo aver percorso una strada stretta e sterrata in discesa lungo il "Rio Paine", con andatura a mio avviso un po' troppo elevata, deviamo a destra lungo il "Rio Grey" ed arriviamo all'Hotel "Lago Grey", sul lago omonimo. La struttura moderna ed essenziale, di non particolare pregio, ci ospita per mangiare qualcosa. Ripartiamo per una lunga passeggiata, passiamo vicino alla "Guarderia Grey" e scendiamo verso il lago, percorrendo un lungo tratto su una spiaggia sassosa



per poi salire al "Mirador Grey", lungo uno stretto sentiero abbellito dai cespugli di "Embothrium Coccineum", detto anche "Firebush cileno", con ricchi fiori rosso corallo e foglie piccole di verde intenso. Sullo sfondo si vede il ghiacciaio "Grey", che scende nel lago in due rami essendo diviso da un isolotto centrale,



e qua' e la' si vedono dei piccoli icebergs galleggianti, di un colore azzurro intenso, che contrastano con il colore celeste sbiadito del lago per i sedimenti in sospensione portati dal ghiacciaio,



e con il cielo, che si sta incupendo, che esibisce delle immense nuvole concentriche che sembrano roteare nel cielo stesso, con un effetto di grande suggestione.



Il ghiacciaio Grey ha una estensione di ca. 243 Km<sup>2</sup>. ed una lunghezza di ca. 15 km., i due bracci presentano una larghezza sul fronte del lago di ca. 3,6 e 1,2 km.. Il ghiacciaio nasce nel "Parco

Nazionale Bernardo O'Higgins" e fa parte del "Campos de Hielo Patagonico Sur", limitrofo al "Parco Nazionale Los Glaciares" in Argentina, dove si estende il famoso ghiacciaio "Perito Moreno". Ripartiamo in velocità ed al bivio del Centro visitatori e sede amministrativa del Parco accostiamo il lago "Del Toro o Maravilla" e ammiriamo per l'ultima volta il grande complesso montuoso del Paine, ormai avvolto da nuvole buie ed incombenti. Siamo stati fortunati, il tempo è stato "generoso" per tutta la giornata, il ricordo di tanta bellezza rimarrà indelebile per molto tempo. Superiamo la "Porteria y Guarderia Serrano" arrivando al sito della "Cuerva del Milòdon", sui fianchi del "Cerro Benitez",



che ha preso il nome da un mammifero erbivoro detto "Mylodon", simile ad un grande orso,

estintosi alla fine del Pleistocene Superiore (ca. 14.000 anni fa), i cui resti ben conservati (pelle ed ossa) e la grotta sono stati ritrovati nel 1895 dall'esploratore Hermann Eberhard (primo colonizzatore di Puerto Consuelo e Puerto Natales). La caverna "Monumento Naturale" è grandiosa, apertura frontale di ca. 80 m. e profondità di ca. 200 m., vi abitarono anche popolazioni indigene vissute ca. 11.000 anni fa, testimoniate da molti resti ritrovati. La grotta si formò per l'erosione delle acque di un grande lago, formatosi al ritiro dei ghiacciai dopo l'ultima glaciazione del Wurm nel Quaternario, ca. 18.000 anni fa. Dopo questa avventura ed un percorso di ca. 300 km. ritorniamo soddisfatti, ma un po' stanchi, a Puerto Natales, per la cena ed il pernottamento.

#### 6 dicembre 2015

Il programma di oggi prevede il trasferimento da Sud al Nord del Cile, da "Puerto Natales" a "Calama" nel "deserto di Atacama", Regione di Antofagasta. Ma prima di partire approfittiamo, di prima mattina, per andare in esplorazione della cittadina di "Puerto Natales", che ci accoglie con un fortissimo vento patagonico. Le acque del "Seno Ultima Esperanza" sono increspate, ma è bello visitare la cittadina, di ca. 20.000 abitanti, pressochè senza persone, con solo qualche cane randagio e il vento, unico rumore. Nel perimetro della piazza centrale "Plaza de Armas", tutta alberata e ben sistemata, si ergono la "chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice", donata nel 1930 al popolo di Puerto Natales dalla "Sociedad Esplotadora de Terra del Fuego", il vecchio e "storico municipio" accanto e,



sul lato opposto, il nuovo municipio con struttura moderna in legno, roccia ed acciaio, in stile col sito patagonico.

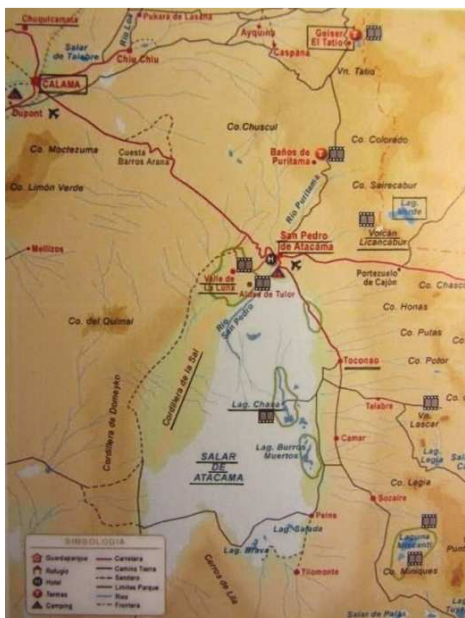


A nord/Ovest del paese, sul muro di cinta del campo sportivo, vediamo un curioso ed esteso murale che descrive la storia primordiale del popolo indigeno che viveva nella Patagonia del Sud; accanto si erge il "Centro Artigianale Turistico", con molti negozi, bar ed una grande area centrale per il relax dei turisti.



Verso le 10,0 partiamo : trasferimento in pullman all'aeroporto di Punta Arenas con riattraversamento della Patagonia meridionale verso Sud e sosta consueta al paese di "Villa Tehuelches". Alle 14,10 prendiamo il volo per Santiago del Cile ed alle 18,25 il volo per "Calama", con arrivo all'aeroporto "El Loa" alle 20,30 ca., dove incontriamo la nuova guida "Claudio". "Calama" è una città di ca. 140.000 abitanti, posta ad una altitudine di 2260 m. slm.. Ci trasferiamo in pullman al paese di "San Pedro di Atacama", che dista circa 15 Km., per il pernottamento presso l'Hotel "Cumbres". Questo paese, a 2407 m. slm., dove la maggior parte delle case sono costruite in mattoni "adobe"

(argilla e fango mescolate a paglia ed essiccati al sole), e' il punto di accesso al "Salar de Atacama", che visiteremo. Ha una popolazione di poco superiore a 5.000 abitanti, che aumenta notevolmente con il turismo che sta sviluppandosi velocemente.



### 7 dicembre 2015

Al mattino partiamo verso il "confine Boliviano", percorrendo una strada tortuosa ed in continua salita in un sito che si trasforma, diventando sempre più arido, con la presenza di sassi e sabbia e di cespi di erba ("Coiron" – Festuca Gracillima) bruciati dal sole e sempre più radi a mano a mano che si sale. Arriviamo al confine con la Bolivia



e dopo aver eseguito i visti di passaggio presso un "ufficio " di frontiera, in presenza di due

gendarmi, in un fabbricato in precarie condizioni sia internamente che esternamente,



saliamo su dei fuoristrada, entriamo nel Paese e, su un percorso sabbioso e perennemente avvolti dalla polvere, arriviamo alla "Laguna Blanca", un lago salato in un bacino endoreico su un vasto altopiano posto a 4350 m. slm., nella "Riserva Nazionale Eduardo Avaroa".



Il colore bianco dell'acqua è dovuto alla elevata quantità di sale ed altri minerali in sospensione, che lo rende perfettamente riflettente. Dei fenicotteri andini si muovono in cerca di gamberetti ed alghe, specchiandosi sull'acqua assieme alle montagne e ai vulcani circostanti. L'altitudine è elevata, l'aria molto secca e povera di ossigeno, il sole scotta e i raggi ultravioletti non perdonano; alcuni di noi si sentono un po' annebbiati, altri hanno un malessere diffuso e persistente. Proseguiamo in salita ed arriviamo alla "Laguna Verde", un lago che, per la presenza di alcuni sali minerali depositati tra i quali l'arsenico, appare di uno splendido colore che

varia dal turchese al verde smeraldo a seconda della densità dei sali riposti e dell'effetto del vento in superficie.



A bordo lago si trova il vulcano inattivo più famoso per la sua forma conica il "Licancabur" (5920 m.slm.) ed accanto il "Juriques" (5704 m. slm.) ed altre montagne di minore altezza, ma di varie colorazioni per la presenza di diversi ossidi, le più alte con nevi perenni alla sommità. L'alternanza di altopiani ondulati, neve e ghiaccio, sabbia multicolorata ed acqua rende il paesaggio di una bellezza unica. Le sorprese non sono finite, ritorniamo a San Pedro di Atacama e proseguiamo a Sud/Est per ca. 40 km., facendo sosta al paese di "Toconao", che si trova al limite Nord/Est dell'immenso deserto di sale del "Salar de Atacama". Ci arriviamo per una strada asfaltata, completamente immersa nel deserto, la "Ruta del Deserto", senza la presenza di vita apparente. Toconao ci appare come un'oasi nel deserto per la presenza di un torrente con pochissima acqua che scende fra le case costruite tutte in mattoni "Adobe",



passa nell'area degli orti detta "Quebrada de Jeria" e prosegue nel nulla. In questa zona, a Sud del paesino, gli abitanti hanno costruito una rete di piccoli canali irrigui che permettono di far vivere una moltitudine di piante da frutto (melograni, mandorle, vitigni) ed ortaggi vari.



Facciamo una passeggiata fra gli alberi, proteggendoci dal sole a picco, e su un sentiero sabbioso, apprezzando l'ingegnosità della gente ma soprattutto la pace ed il silenzio che governano il luogo. Entriamo in un negozietto di souvenir dove vediamo interessanti oggetti eseguiti con la corteccia essicata delle piante di "Cactus". Arriviamo alla piazza principale con, al centro, il campanile a quattro ripiani con porta di accesso in legno di cactus e attigua chiesetta di "San Luca", con tetto in legno e graticcio di canne, tutto in stile spagnolo.



Entrando, curiosa e' la presenza di una suora in piedi sopra l'altare che sta pulendo il tabernacolo

e graziosi i vari personaggi sacri, posti in nicchie, che assomigliano a tanti bambolotti, che rispecchiano la devota semplicità della gente.



Ripartiamo per entrare nel **“Salar de Atacama”**, il più grande lago salato del Cile, il terzo al mondo: il suolo ha un aspetto molto rugoso, di colore bianco, con sfumature marroni più o meno intense; si estende su una superficie di ca. 320.000 ettari a 2300 m. slm. ed ha una profondità di oltre 1000 m.



E' ricchissimo di sali di litio (carbonato di litio ad alta concentrazione), che è la seconda risorsa

mineraria più importante del Cile dopo il rame. In questo sito, sovrastato ad Est da una serie di vulcani, **“Licancabur”** (5020 m. slm.), **“Juriquez”** (5704 m. slm.), **“Cerro Toco”** (5604 m- slm.), **Colachi”** (5631 m- s.l.m.), **“Acamarachi”** (6046 m. slm.), **“Aguas Calientes”** (5870 m. slm.) e **“Lascar”** (5641 m. slm. ancora attivo) e ad Ovest dalla catena montuosa **“Cordillera de la Sal”**, si estendono quattro piccoli laghi (lagune) salati, alimentati dal rio San Pedro,



comunicanti con ruscelli di acqua salmastra, dove i fenicotteri **“Andino”** con zampe gialle e **“James”** con zampe rosse, nonché piccoli uccelli come l’**“Avocetta delle Ande”** dal becco ricurvo, il **“Piviere di Puna”** e l’anatra **“Anas Flavirostris”** mangiano i gamberetti di cui sono ghiotti e alghe. Per la loro presenza è stata istituita la **“Reserva Nacional Los Flamencos”**, divisa in sette settori ed estesa per ca. 80.000 ettari a Sud di San Pedro. Visitiamo il settore **“Soncor”** e la **“Laguna Chaxa”**,



facendo una lunga passeggiata su percorsi tracciati per i turisti. Ormai e' il tramonto. La luce rossastra del sole all'orizzonte illumina il deserto

salino e le sue lagune cristalline, rendendo il paesaggio unico.



Ritorniamo in Hotel per la cena ed il pernottamento.

### 8 dicembre 2015

Giornata intensissima, alzata di primissima mattina, partenza alle quattro, per salire con il pullman al **“Campo geotermico del Tatio”**, posto a 4320 m. slm. (il più alto ed il 3° più esteso al mondo), a Nord/Est di San Pedro de Atacama, per poter vedere meglio le manifestazioni geotermiche le cui colonne di vapore condensano a contatto con l’aria fredda del mattino. Lungo il percorso, di ca. 80 km su una strada tortuosa ed asfaltata in continua salita, ammiriamo la volta celeste con la Via Lattea e le costellazioni, nitide, poiché quassù l’inquinamento luminoso non esiste. Arriviamo in questo esteso altipiano dopo ca. tre ore di viaggio che già un gran numero di turisti è arrivato.



Ci inoltriamo in questo luogo infernale “Dantesco” pieno di fumarole, di geisers (ca. 80), che a ritmo quasi perfetto emettono getti di acqua bollente a varie altezze e poi si placano,



e di pozze con acqua in ebollizione



circondate da rocce coperte di sali colorati (bianco, rosso ruggine, giallo , verde)



e di muretti a secco per impedire l’avvicinamento dei turisti (nel passato si sono verificati degli incidenti mortali) e raggiungiamo un laghetto

fumante, di acque calde e sulfuree (odore evidente di zolfo), alimentato da ruscelletti di acqua bollente, che permette ad un gruppo nutrito di turisti "coraggiosi" (fa molto freddo) di fare il bagno.



Alle 9 facciamo una sosta fotografica e una meritata colazione all'aria aperta, in un contesto veramente speciale ed unico.



Lungo la strada del ritorno incontriamo dei "Vigogna" e "Lama" al pascolo.



Arriviamo al villaggio indigeno di "Machuca", a ca. 4000 m. slm., che si estende su una piccola valle tra due colline, costituito da poche case in blocchi di roccia del luogo legati con argilla e fango, con tetti in legno e paglia su cui spiccano croci in legno rivestite in tessuto colorato. Sembra che qui il tempo si sia fermato.



Ma la civiltà moderna esiste, la via centrale, in terra battuta, è dotata di illuminazione pubblica e alcuni tetti mostrano dei pannelli fotovoltaici. Qui vivono poche persone, specialmente anziani, dedite alla pastorizia e all'agricoltura da sempre. Ora offrono ai turisti i loro prodotti quali piante officinali secche, prodotti di semplice artigianato locale e spiedini di "lama" cotti alla brace. Sulla collina si erge una chiesetta bianca, con annesso campanile che domina il villaggio, con porte in azzurro cielo, circondata da una recinzione in muro a secco dotato di accesso ad arco, con cancelletto in ferro dipinto sempre in azzurro.



E' veramente un presepe vivente e la chiesetta è il fulcro paesaggistico. Ripartiamo per San Pedro e proseguendo a Sud/Ovest per ca. 15 km

sostiamo nella **“Valle della Luna”**. Questo è un sito molto esteso lungo la **“Cordillera de la Sal”**, a 2624 m. slm., ed è una delle sette sezioni che compongono la **“Reserva Nacional Los Flamencos”**. Percorriamo a piedi un tratto di strada sterrata sabbiosa e siamo circondati da formazioni rocciose friabili che assomigliano a fango colato, scolpite nelle forme piu' strane in epoche remote dal vento e dall'acqua caduta.



Fa caldo, non si sente alcun rumore, siamo soli, siamo sempre nel **“deserto di Atacama”**. Saliamo con il pullman al **“Mirador Piedra del Coyote”** e qui possiamo ammirare, dall'alto, la **“Valle della Luna”** nella sua complessità di forme e geologia, nella sua ampiezza e straordinaria bellezza, comprendendo solo ora il significato del suo nome.



Il paesaggio è veramente **“lunare”** e si estende per un lunghissimo tratto lungo la **“Cordillera de la Sal”**, delimitata ad Est dalla depressione del **“Salar de Atacama”**. Creste, guglie, anfratti, distese sabbiose, tutto colorato dalle tonalità del rosso, del rosa, del viola, del marrone, del grigio, con velature o strati di colore bianco per i depositi salini e di gesso (solfato di calcio biidrato). Passiamo in un altro settore della **“Valle della Luna”** percorrendo un buon tratto di strada a piedi.



Ammiriamo varie conformazioni rocciose quali il **“Trono”**, le **“Tres Marias”** (scultura naturale che sembra raffigurare tre donne in preghiera con le braccia alzate al cielo) ed infine,





salendo per un sentiero stretto posto su una cresta montuosa, ammiriamo il paesaggio circostante dall'alto: dune di sabbia e conformazioni rocciose di tutti i tipi, con colorazioni e sfumature uniche.



L'effetto cromatico è grandioso, le foto non sono sufficienti a trasmettere la bellezza del luogo, ci rimarrà nelle mente. Soddisfatti ritorniamo a San Pedro e ceniamo in un ristorante locale rustico ed affollatissimo di turisti, a conferma che il paesino sta diventando un punto di riferimento per il turismo internazionale nel Nord del Cile.

#### 9 dicembre 2015

E' l'ultimo giorno di permanenza in Cile, cerchiamo di sfruttarlo al meglio. Di buon mattino, sulla strada che porta a "Calama", deviamo verso "Rio Grande" con sosta al sito archeologico "**Petraglifos Yerbass Buenas**". Su anfratti rocciosi ammiriamo moltissime incisioni rupestri preistoriche create dal popolo Atacameno insediatisi nel luogo e risalenti a ca. 10.000 anni. Si vedono rappresentazioni di animali del mondo andino e personaggi vari.



Aspettiamo sulla cima il tramonto, che tinge di arancione/violetto il cielo e conferisce a tutto il sito delle nuove tonalità di colore, più calde, impreziosite da ombre e penombre.



Si dice che il luogo possa essere stato un crocevia di transito verso il deserto di Atacama e quindi un posto di sosta per carovane, i cui viaggiatori imprimevano sulla roccia episodi della loro vita quotidiana. Proseguiamo verso la “**Valle de Arcoiris**” (Valle Arcobaleno), sito delizia dei geologi poiché le conformazioni rocciose e le colorazioni, ovunque guardiamo, evidenziano multi tonalità dal rosso all’arancione, dal verde al bianco, dal marrone al grigio, dovute ai diversi minerali contenuti nelle rocce stesse. E’ evidente che queste formazioni sono state scolpite dai ghiacciai, dall’acqua, dal vento prima che l’Atacama diventasse il più arido deserto di alta quota del mondo. Anche questo è un paesaggio unico e di grande effetto.



Riprendiamo la strada per Calama, sempre percorrendo il deserto di Atacama. Lungo la strada, in lontananza, si vede un vastissimo impianto di pannelli fotovoltaici e di pale eoliche dell’ Enel – Green Power. Finalmente arriviamo a “**Calama**” e a breve distanza, a ca. 15 km., ci fermiamo a guardare, da una piazzola di sosta, la miniera di rame di “**Chuquicamata**”, la più grande al mondo a cielo aperto, posta a 2800 m. slm.. La

miniera è a ridosso della città ed è avvolta da una densa nebbia per la polvere che risale dall’enorme fossa ellittica, di dimensioni (4,50x3,50) km. ed una profondità di oltre 1000 m., per il continuo movimento dei giganteschi escavatori a cucchiaio e per gli enormi camion che portano il materiale di scavo in superficie per depositarlo in lunghe ed alte doline che si protendono verso Calama.



Da qui il minerale sarà asportato e lavorato in altra zona limitrofa alla miniera per estrarre la materia prima , il rame principalmente, ed in minima quantità molibdeno e selenio. In passato era stata gestita completamente dagli americani, è stata nazionalizzata nel 1971 e, dal 1976 ad oggi, la miniera è gestita dalla Società Statale “**Codelco**”. Facciamo una serie di foto da lontano, poco nitide per la nuvola di polvere incombente. Era stato programmato di visitare la miniera accompagnati da personale specializzato ma il programma e’ saltato. Il nostro viaggio volge al termine. Ripartiamo velocissimi per l’aeroporto “**El Loa**” di Calama ed, eseguite le procedure di imbarco, partiamo alle 14,55 per Santiago e da qui, alle 20,15, con volo intercontinentale per Madrid e quindi Venezia.

### **10 dicembre 2015**

Arriviamo a Venezia nel tardo pomeriggio, in perfetto orario. In certi momenti il viaggio e’ stato molto intenso e faticoso ma il “Gruppo” ha retto bene. Credo che il Cile sia un paese veramente bello ed emozionante in tutti i suoi molteplici aspetti e valga la pena di essere visitato.